



**SVIMEZ**  
Associazione  
per lo sviluppo  
dell'industria  
nel Mezzogiorno

Roma, 12 ottobre 2011

**SVIMEZ, GIANNOLA: “COMBATTERE LA MAFIA  
CON POLITICHE INDUSTRIALI A SOSTEGNO DELLE IMPRESE”**  
*L’audizione del Presidente alla Commissione Antimafia*

**“La crisi attuale al Sud mette a rischio le imprese legali che si comportano correttamente. In un contesto critico, se certo è difficile contrastare le minacce, è anche più facile cedere alle offerte della criminalità organizzata, con il rischio di aumentare la zona grigia delle complicità e delle collusioni. Per questo servono, da un lato, misure deterrenti, quali la tracciabilità delle transazioni finanziarie anche per importi di livello basso; dall’altro, una strategia di politica industriale volta a far fronte alle sempre più acute emergenze, e a sostenere e premiare la competitività aziendale”.**

**È quanto ha affermato il Presidente della SVIMEZ Adriano Giannola nell’audizione alla Commissione Antimafia della Camera dei deputati che si è svolta stamani a Roma.**

**Mafia e imprese** - “Abbiamo la sensazione e anche evidenze, ha affermato il Presidente, che nella morsa della crisi (che si manifesta in vincoli di liquidità particolarmente acuti per le pmi), si incrementi l’area di collaborazione tra la criminalità organizzata e il mondo delle imprese. Nel Mezzogiorno, ma in misura crescente anche al Nord, la mafia è infatti spesso un partner che si offre di compensare le restrizioni del credito e la scarsa operatività dei confidi, e si presenta come un importante polmone finanziario per le aziende. **Se viene percepita come necessaria anche dalle imprese legali che si comportano correttamente, questo ricorso alla “finanza nera” ha dei costi morali, oltre che economici, altissimi,** determinando mutamenti difficilmente reversibili nelle regole e criteri di legalità”.

“Servono quindi, ha concluso il Presidente, misure a sostegno della competitività e della crescita, capaci di supportare le imprese meridionali nell’uscita dalla crisi, soprattutto sul fronte di un incremento dimensionale e di un accesso al credito che consentano un quanto mai opportuno riposizionamento competitivo del sistema”.

**Mafia e giovani** – “Una sperequata distribuzione del reddito, ha aggiunto il Direttore Riccardo Padovani, espone molte famiglie al rischio povertà, e finisce per esporle anche al “ricatto” della criminalità organizzata. Giovani disoccupati o inattivi, donne che operano nel sommerso, sentono più di altri il ricatto del bisogno, che si impone sulle regole, sui buoni comportamenti sociali, e favorisce il condizionamento, quando non il reclutamento, della mafia”.

*Ufficio stampa: Elisa Costanzo 06 47850239 – 328 1430500*